



IL SEME

Ad ognuno il Suo dono

C'è un momento della nostra vita in cui si pone una domanda : quali sono i miei doni ? le mie qualità, carismi ?

«Sentendo parlare di talenti pensiamo subito alle doti naturali di intelligenza, bellezza, forza, capacità artistiche. La metafora viene usata per parlare di attori, cantanti, comici... L'uso non è del tutto errato, ma è secondario. Gesù non intendeva parlare dell'obbligo di sviluppare le proprie doti naturali ma di far fruttare i doni spirituali da lui recati. A sviluppare le doti naturali ci spinge già la natura, l'ambizione, la sete di guadagno. A volte, anzi, è necessario tenere a freno questa tendenza a far valere i propri talenti perché essa può diventare facilmente carrierismo, smania di imporsi sugli altri» (R. Cantalamessa).

Il tema di fondo al Vangelo di questa domenica è: far fruttificare i doni che Dio ci ha dato, senza farci prendere dalla paura di sbagliare né dalla pigrizia. Il punto non è chi ha più o meno talenti, ma come vengono fatti fruttificare! Tutti abbiamo dei doni. E' importante sottolineare come il padrone conosce i servi e in base a questa lui consegna la quantità dei doni. Quindi la conoscenza diventa una condizione indispensabile per la consegna dei talenti. Il servo che nasconde il talento lo fa a partire da una sbagliata concezione di Dio: ha paura di Lui, lo considera un padrone malvagio e, per non sbagliare, nasconde il talento. Ma Dio non è così: il desiderio di Dio è che porti frutto, che investa bene i talenti ricevuti!

Quante volte ci lasciamo vincere dalla paura di sbagliare o dal timore del giudizio altrui e così non facciamo il bene che potremmo; la paura ci paralizza, porta a rinchiuderci nelle nostre sicurezze; ma nel cammino della vita, bisogna aver fiducia nella bontà di Dio, andando oltre la paura. Il rischio è fallire la nostra vita, vivendo per noi stessi, sprecando i doni ricevuti. Dietro quella frase: *«toglietegli il talento e datelo a chi ne ha cinque»*, il Signore ci ricorda che chi vuol salvare la vita la perde. Chi vuol trattenere il respiro per non perderlo, alla fine muore soffocato; chi non ama, distrugge se stesso. Chi pensa solo a sé e non dona ciò che ha ricevuto, si perde. Si perde il bello della vita che è rendere felici gli altri, che è servire. Papa Francesco con forza ha detto: *«se non vivo per servire, non servo per vivere»*. Invece *«a chi ha sarà dato»*: chi risponde all'amore gratuito di Dio, donandolo a sua volta, è in grado di ricevere e dare sempre più amore, crescendo di continuo nella gioia senza fine del suo Signore.

Allora quali sono i doni da lui recati? *«La sua Parola, l'Eucaristia, la fede nel Padre celeste, il suo perdono... insomma, tante cose, i suoi beni più preziosi. Questo è il patrimonio che Lui ci affida. Non solo da custodire, ma da far crescere! [...] È come se Gesù ci dicesse: ?Eccoti la mia misericordia, la mia tenerezza, il mio perdono: prendili e fanne largo uso. E noi che cosa ne abbiamo fatto? Chi abbiamo contagiatò con la nostra fede? Quante persone abbiamo incoraggiato con la nostra speranza? Quanto amore abbiamo condiviso col nostro prossimo?»* (papa Francesco). Che il Signore ci aiuti a saper mettere a frutto i tanti talenti che ha donato a ciascuno, riscoprendoci utili e preziosi per tanti. Una buona giornata a tutti. P.Alfio

